

Robert Doisneau

 “una certa idea  
 della felicità”

di GIOVANNA GUECI

a pagina 42

La retrospettiva al Museo dell'Ara Pacis di Roma sarà aperta fino al 4 settembre 2022

# Robert Doisneau

## “una certa idea della felicità”

di GIOVANNA GUECI

Il bacio della giovane coppia nella place de l'Hôtel de Ville di Parigi, certo. Ma anche i portieri, gli operai, i bambini, i poeti. La dattilografa, la medium, Prévert, Picasso e Juliette Gréco. In una frase, “una certa idea della felicità”. Perché – come scrive lo stesso Robert Doisneau, uno dei padri fondatori, insieme a Henri Cartier-Bresson, della fotografia umanista francese e del fotogiornalismo di strada – “Quello che cercavo di mostrare era un mondo in cui mi sentivo a mio agio, in cui le persone erano gentili e dove potevo trovare la tenerezza che desideravo ricevere. Le mie foto erano come una prova del fatto che quel mondo può esistere”.

Visitare la mostra dedicata a Doisneau è scoprire proprio questo, che quel mondo esiste (o è esistito) davvero. E che può accoglierci ancora una volta. La retrospettiva, esposta al Museo dell'Ara Pacis di Roma fino al 4 settembre 2022 e curata da Gabriel Bauret, raccoglie oltre 130 stampe in bianco e nero provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, un luogo dove il fotografo francese ha stampato e archiviato le sue immagini per oltre cinquant'anni, e dove si è spento nel 1994, lasciando un'eredità di quasi 450.000 negativi.

Ad accogliere il visitatore alla mostra romana di Doisneau - promossa e prodotta

da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Silvana Editoriale, con il supporto organizzativo di Zetema Progetto Cultura - sono gli scatti delle portinerie di Parigi, “Concierges”, e delle loro custodi attente, rassicuranti ma guardinghe, circondate da ninnoli e gatti, intente a cucire o a scrutare sulla soglia della porta a vetri qualcuno che si avvicina.

Con il suo obiettivo, Doisneau cattura la vita quotidiana degli uomini e delle donne che popolano Parigi e la sua banlieue, con tutte le emozioni dei gesti e delle situazioni in cui sono impegnati. “Il fotografo - sostiene - deve essere come carta assorbente, deve lasciarsi penetrare dal momento poetico. La sua tecnica dovrebbe essere come una funzione animale, deve agire automaticamente”.

Nell'occhio di questo grande fotografo passa tutto e lui è lì ad attendere “solamente” che tutto entri nell'inquadratura: il mondo del lavoro, gli operai, l'Occupazione e la Liberazione, la scuola della strada, i bistrot, i bambini.

Ma che si tratti di fotografie realizzate su commissione o frutto del suo girovagare liberamente per Parigi, quello che vediamo delinearsi in lui è uno stile impregnato di una particolare forma mentis, che traspare anche nei suoi scritti e nelle didascalie delle foto (belle da

leggere, come i suoi scatti); uno stile che mescola fascino e fantasia, ma anche una libertà d'espressione non lontana dal surrealismo. Una libertà difficile da gestire, soprattutto mentalmente, nelle poche ore libere dal lavoro del reparto pubblicitario delle officine Renault; una libertà a cui lo stesso artista non è abituato, ma proprio per questo ancora più feconda e avvincente.

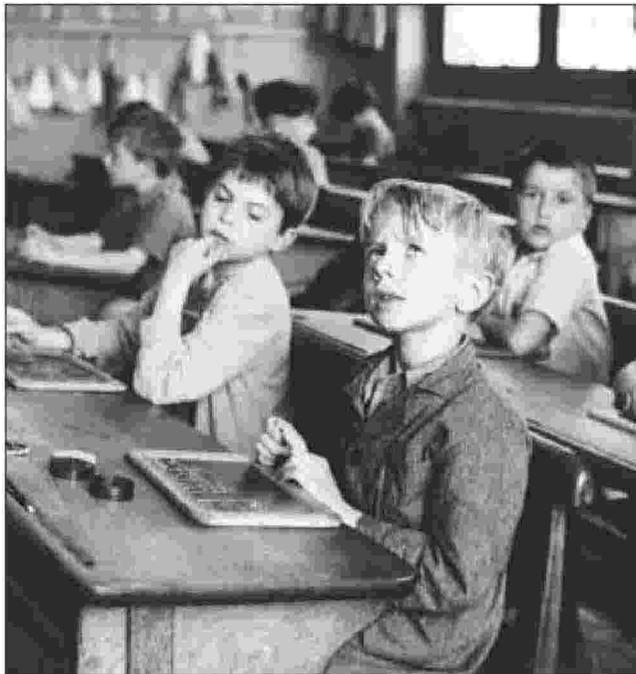
E così la moltitudine di personaggi e storie che popolano l'opera di Doisneau si traduce in un atteggiamento artistico e in una filosofia di vita. Se lo stile è l'uomo, come dice Georges-Louis Leclerc de Buffon, allo stesso modo la fotografia di Doisneau si identifica con alcuni dei suoi soggetti per esprimere una sorta di inquietudine o malinconia, ma anche uno sguardo empatico, che diventa persino teneramente partecipe quando fotografa innamorati e bambini. “Mi piacciono - spiega lui stesso - le persone per le loro debolezze e difetti. Mi trovo bene con la gente comune. Parliamo. Iniziamo a parlare del tempo e a poco a poco arriviamo alle cose importanti. Quando le fotografo non è come se fossi lì ad esaminarle con una lente di ingrandimento, come un osservatore freddo e scientifico. È una cosa molto fraterna, ed è bellissimo far luce su quelle persone che non sono mai sotto i riflettori”.

La mostra dedica un'attenzione particolare all'ac-

cessibilità, con un percorso per la disabilità visiva, dotate di disegni a rilievo e relative audiodescrizioni e visite tattili gratuite, guidate da operatori specializzati ed uno per il pubblico sordo, per il quale saranno disponibili visite guidate gratuite accompagnate da interpreti della Lingua dei Segni Italiana - I.T.S.



Robert Doisneau, Le baiser de l'hôtel de ville, Paris 1950



Robert Doisneau L'information scolaire, Paris 1956

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501